

“Cutro si poteva evitare”

di Irene Famà

in “La Stampa” del 24 luglio 2024

Novantotto bare, trentacinque bianche, piccolissime, restano il simbolo della strage di Cutro. «Una tragedia che si poteva evitare». Non ha dubbi la procura di Crotona che sul naufragio del caicco Summer Love, con a bordo 180 migranti, ha chiuso l'inchiesta. Sei indagati: quattro militari della Guardia di finanza e due del Corpo della Capitaneria di porto.

Quell'imbarcazione, partita dalle parti di Smirne, in Turchia, il 21 febbraio 2023, era stata avvistata dall'agenzia europea Frontex a circa 38 miglia dalle coste calabresi. Lancia la segnalazione: la nave è a rischio naufragio, sul ponte non ci sono giubbotti di salvataggio, numerose persone ammassate nella stiva. Sei ore alla tragedia. E una lunga serie di errori e omissioni. Molte riassunte in una conversazione riportata negli atti. «Per il momento è un'attività di polizia che stiamo valutando noi...». «Abbiamo una nostra vedetta che l'attenderà... mare permettendo», diceva un finanziere alla centrale operativa della guardia Costiera. Nessun riferimento «alle difficoltà di navigazione». Eppure una nave della finanza, la PV6-Barbaris che sarebbe dovuta entrare in servizio dalle 18 del 25 febbraio sino alle 5 del 26 febbraio, «non aveva mai mollato gli ormeggi a causa delle condizioni marine avverse». E la vedetta V 5006 «alle 21 aveva invertito la rotta». Doveva fare rifornimento. Le condizioni del mare? «Forza 4 in peggioramento», con vento forte. Impossibile eseguire in sicurezza l'operazione di law enforcement. Ma quelle difficoltà, sottolinea la procura di Crotona, vengono taciute. E nessuno attiva il piano Sar, Search and Rescue, previsto per il soccorso dei migranti.

Impossibile controllare da terra, prevedere la rotta del caicco: i radar «non erano tarati per monitorare sino a 96 miglia». Alla Pv6- Barbaris viene dato l'ordine di navigazione «all'ultimo momento utile» per intercettare la Summer Love in prossimità della costa. L'ordine arriva alle 2 del 26 febbraio, «pur sapendo che il caicco avrebbe fatto ingresso nelle acque territoriali intorno alle 2.30». L'ordine arriva per un «tratto di mare nel quale non c'era alcuna certezza che l'unità navale potesse navigare».

Il report di Frontex, come da procedura, viene inviato per conoscenza anche alla Capitaneria di porto per valutare la situazione. «Mi hanno riferito che al momento si tratta di un'attività di polizia marittima», riporta l'ufficiale. Che, sostengono gli inquirenti, «non ha acquisito le informazioni complete sui motivi che rendevano incerta l'operazione». Insomma. Non ha approfondito. Anche in questo caso non viene attivato il piano Sar. Non viene attivato nessun assetto della Guardia costiera per intercettare la barca.

Errori e mancanze che si intrecciano. «Tutti - si legge nelle pagine di chiusura dell'inchiesta firmate dal procuratore capo di Crotona Giuseppe Capoccia e dal sostituto procuratore Pasquale Festa - avevano il prioritario, fondamentale ed ineludibile obbligo di salvaguardare la vita in mare. Anche rispetto alle condotte imprudenti e negligenti degli scafisti».

La Summer Love viene diretta verso la spiaggia di Steccato di Cutro. Chi era al timone sbaglia monovra. Urta contro una secca. Il caicco si sgretola. Novantanove persone, oltre trenta bambini e neonati, muoiono annegati. Una decina i dispersi. A riva, a prestare soccorso, in un primo momento ci sono solo i pescatori.

«I temi sui quali abbiamo lavorato sin dall'inizio sembrano aver trovato conforto nella decisione della procura», dichiara l'avvocato Enrico Calabrese del foro di Torino che insieme ai colleghi Marco Bona e Stefano Bertone rappresenta i familiari delle vittime. «Loro, sin dall'inizio, ci hanno

rivolto sempre e solo una domanda: perché nessuno è intervenuto? Speriamo che questo sia il primo passo per ottenere risposta».

Gli scafisti sono stati condannati a vent'anni di carcere. Ora il focus degli inquirenti riguarda i soccorsi. Falso, omissione in atto d'ufficio e strage come conseguenza di altro reato le accuse nei confronti dei sei indagati.

Da un lato l'inchiesta. Dall'altro il dibattito politico. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dichiara: «Conosco la competenza e la dedizione di tutti gli appartenenti alla Guardia di Finanza e alla Capitaneria di Porto che si impegnano nel contrasto ai trafficanti di esseri umani». Piantedosi si dice certo che «gli operatori di Crotona dimostreranno la loro estraneità ai fatti». E il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sui social: «Grande rispetto per la magistratura, ne difendo l'operato e l'indipendenza. Allo stesso modo difendo l'operato di Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto, certo che hanno sempre agito esclusivamente per il bene pubblico».

Elly Schlein interviene: «Le vittime del naufragio di Cutro, dunque, si potevano evitare se le autorità preposte avessero agito secondo dovere. E ora è la Procura della Repubblica di Crotona a metterlo nero su bianco». La segretaria pd chiede «verità e giustizia da quando, nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023, si è consumata una delle più grandi tragedie per numero di morti, qui, sulle nostre coste».